

Molto meglio il PiiiL che il Pil

Favorire l'industria culturale creativa genera buona occupazione

La Puglia in questo momento è sugli scudi in Italia e nel mondo per i settori della cultura e del turismo, due ambiti strettamente legati tra loro. Ne parla Aldo Patruno, direttore del Dipartimento turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio della Regione Puglia.

Come si muove la Puglia nell'ambito della cultura?

La scelta fin dall'insediamento dell'amministrazione Emiliano è stata di puntare sulla pianificazione strategica pluriennale sia del turismo, attraverso un piano strategico regionale denominato «Puglia 365», sia della cultura tramite un piano strategico regionale in approvazione. Siamo l'unica regione, forse in Europa, ad aver elaborato un piano strutturato relativo alla cultura e a tutti i suoi ambiti. Si chiama «PiiiL cultura in Puglia», un gioco di parole a significare che la cultura fa Pil, fa ricchezza, genera sviluppo territoriale, non meramente finanziario, piuttosto sulla base di indicatori di benessere economico-sociale. Un'economia della cultura è uno strumento in grado di generare impresa e lavoro. PiiiL è anche un acronimo che contiene gli obiettivi strategici fondamentali del piano: «p» sta per prodotto culturale, le «i» stanno per identità, innovazione e industria culturale creativa.

Che cosa può fare la cultura nell'ambito lavorativo?

Abbiamo il fenomeno drammatico della migrazione dei talenti, dopo la fuga delle braccia e quella dei cervelli. Tantissimi. Favorire l'industria culturale creativa genera buona occupazione.

In concreto state già attuando il piano strategico?

Mentre stavamo predisponendo il piano strategico pluriennale (va oltre la durata della legislatura con la convinzione che la via della cultura va perseguita senza soluzione di continuità), abbiamo messo in campo delle azioni pilota per testare sul campo questi obiettivi che il piano si è dato. Siamo partiti con il grande progetto «Smart in Puglia» iniziando con le biblioteche perché la Puglia in fatto di lettura è statisticamente al penultimo posto in Italia e l'Italia è penultima in Europa. Allora abbiamo deciso di affrontare il toro per le corna lavorando sull'idea della biblioteca come luogo di comunità. L'obiettivo non è tanto il restauro della biblioteca in sé, ma la sua valorizzazione come Community Library, come presidio del territorio, luogo di aggregazione, di prestazione di servizi e animazione culturale, che lavoriamo per rendere fruibile h24, non solo in orari d'ufficio quando i potenziali frequentatori sono al lavoro o a scuola. «Smart in Puglia» prevede anche a breve un investimento sui cosiddetti laboratori di fruizione, come declinazione nuova del museo, non statico, passivo, ma interattivo, poi un intervento sui teatri, dove lavorare sulla dimensione artistica, più che sulla ristrutturazione degli immobili, e un intervento infine sui cosiddetti empori della creatività, intesi anche per vendere il prodotto arte, per innescare un processo anche economico. Il progetto «Smart in Puglia» si avvale di fondi europei per la valorizzazione di attrattori culturali.

Sono previsti aiuti alle imprese?

È la prima volta che un piano strategico regionale su fondi europei prevede aiuti alle imprese della cultura e della creatività, finora per il cinema e per il teatro. È in atto la seconda ondata per riaprire i cinema chiusi nei comuni medio-piccoli privi di presidi culturali, dopo aver corroborato in una prima fase quelli già aperti. Dall'altro lato lavoriamo sulla valorizzazione di luoghi da destinare ad attrattori culturali, non quindi necessariamente teatri esistenti, ma masserie, aree archeologiche, rurali, nei quali realizzare un mix di espressioni artistiche diverse, individuando due o tre grandi attrattori per provincia.

È cambiato qualcosa nei finanziamenti alle attività culturali?

Secondo logiche di programmazione pluriennale abbiamo emesso per la prima volta un bando triennale per il finanziamento delle attività culturali dello spettacolo, allineandoci al flusso ministeriale. Finora erogavamo annualmente ma ciò rendeva difficoltoso svi-

luppate programmi nel tempo e andare verso forme di occupazione più stabile. L'investimento è stato di 30 milioni di euro per la triennalità 2017-19. Rientrano nel progetto i finanziamenti alle grandi iniziative culturali e alle fondazioni di interesse regionale, tra le quali il Festival Valle d'Itria, la Notte della Taranta, il Museo Pino Pascali.

Sono previsti interventi in altri campi?

In Puglia avevamo già un'ottima Film Commission e abbiamo corroborato il Film Fund per cofinanziare le produzioni cinematografiche che vengono a girare in Puglia, partendo nel 2016 con un fondo di 1,3 milioni di euro esaurito in 6 mesi, poi uno da 3 milioni esaurito in 8 mesi e oggi abbiamo lanciato un nuovo Film Fund da 10 milioni di euro che consente di finanziare anche singole produzioni fino a un milione di euro. Inneschiamo così una valorizzazione dei luoghi attraverso una vetrina potente qual è il cinema.

Quali conclusioni avete tratto da questi primi mesi di lavoro?

Tutte le azioni vengono monitorate per poterle codificare correggendo il tiro dove necessario. Il piano, fatto di 35 azioni strategiche condivise e testate sul territorio, ci consentirà non tanto di spendere i fondi europei che abbiamo a disposizione, ma di spenderli bene.

A che cos'altro state lavorando?

Su Matera 2019. Stiamo provando anche in questo caso a lavorare secondo una logica non estemporanea dell'evento, ma strutturale. Abbiamo messo in campo un accordo con i comuni di Monte Sant'Angelo, Alberobello, di Andria e Matera per creare una rete.



Aldo Patruno, direttore del Dipartimento turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio della Regione Puglia

La Puglia è Italia. Nostra

Raffaella Cassano illustra l'operato della Sezione di Bari

Il coinvolgimento della comunità nella salvaguardia del patrimonio è uno dei punti affrontati da Raffaella Cassano, archeologa e docente di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana e Archeologia delle province romane alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi «Aldo Moro» di Bari, dal 2014 presidente della Sezione di Bari di Italia Nostra.

Quali sono gli obiettivi di Italia Nostra e della sezione di Bari in particolare?

Secondo il dettato dell'articolo 3 dello Statuto il compito di Italia Nostra è di promuovere azioni di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali, dell'ambiente, del paesaggio urbano, rurale e naturale, dei monumenti, dei centri storici e della qualità della vita. Sono gli obiettivi cui si rivolge l'attività della Sezione di Bari, con particolare attenzione alla vigilanza sulle manomissioni del patrimonio storico e sull'alterazione del sistema ambientale, sull'uso incontrollato del territorio, soggetto a cambiamenti d'uso e a trasformazioni, attraverso la pubblica denuncia.

Come operate per raggiungere questi obiettivi?

D'intesa con le istituzioni regionali e comunali, in particolare con gli assessorati all'urbanistica, vengono seguiti i progetti di nuova urbanizzazione promuovendo conferenze e dibattiti interdisciplinari che coinvolgano le comunità di base e l'associazionismo con proposte di urbanisti, sociologi, architetti, storici che utilizzano saperi e conoscenze del passato.

Quali le attività attuali della Sezione di Bari?

Proprio nel mese scorso, d'intesa con l'Assessorato all'urbanistica del Comune di Bari, il Politecnico, l'Università e il Fai regionale, è stato promosso un ciclo di lezioni dibattito affidato a studiosi di varie discipline sulla storia della città di Bari, dal periodo protostorico ai giorni nostri per consentire ad architetti, ingegneri, geometri e funzionari del Comune di conoscere la trama delle trasformazioni incorse nel tessuto urbano nel corso del tempo e di sapere quindi operare consapevolmente laddove le opere pubbliche ordinarie e straordinarie lo richiedano. Senza intervenire sconsideratamente.

Qual è a suo parere una battaglia importante condotta da Italia Nostra in Puglia?

Un amoso problema è quello della salvaguardia degli ipogei rupestri, che a centinaia popolano il territorio. Una serie di incontri tra studiosi e amministratori promossa dalla Sezione di Bari sta riproponendo e attualizzando la messa a punto della conoscenza di questo patrimonio geologico, archeologico, storico artistico che per mancanza di manutenzione va sempre più degradandosi e, in alcuni casi, scomparendo. È una sfida per l'Associazione, che, in sinergia con altre realtà impegnate nella salvaguardia del patrimonio e dell'ambiente e di studiosi delle discipline interessate e naturalmente coinvolte, vuole intervenire mettendo a sistema questo insieme di architetture sotterranee per dare rilievo a un importante capitolo della storia della città. Prioritaria, infatti, è l'attenzione al paesaggio urbano e rurale, inteso come palinsesto dell'attività umana, messo continuamente in discussione da interventi di edilizia sconsiderata, da mutamenti ambientali come la deforestazione, deviazione di sistemi di canalizzazione, trasformazione di colture. Le frequenti alluvioni sono il frutto dell'occlusione di torrenti, ritenuti ormai spenti, o di lame, il cui corso viene sbarrato da muretti di confine.

Qual è un bell'esempio pugliese di salvaguardia?

A Siponto l'intervento di restauro e valorizzazione dell'area archeologica adiacente alla Basilica di Santa Maria Maggiore (capolavoro dell'architettura romanica in Puglia) coniuga sapientemente antico e contemporaneo fuso mirabilmente con l'ambiente. Il Mibact ha restaurato le strutture superstiti dell'area di scavo e restituito l'alzato dell'ultimo dei tre edifici di culto attraverso un'installazione in rete metallica, tanto suggestiva quanto rigorosa, dell'artista Edoardo Tresoldi. L'operazione attrae centinaia di migliaia di visitatori.



Raffaella Cassano presidente della Sezione di Bari di Italia Nostra